

TIRANO E FERROVIA RETICA

Un tranquillo week end di fine gennaio che ci siamo regalati io, Jenny e mia figlia Irene, in concomitanza al mio compleanno che cade domenica 27 gennaio.

Partiamo alle 17,00 circa del venerdì con poche cose sul camper e tanta voglia di divertirci. Per tre giorni non avremo bisogno di tante cose e quindi le operazioni diventano molto celeri e sbrigative con ancora un po' di luce muoviamo in direzione Brescia.

L'autostrada presenta il classico e consueto traffico dell'ultimo giorno lavorativo della settimana e di conseguenza si viaggia allineati nelle corsie senza spingere sull'acceleratore.

Irene dorme nel matrimoniale di coda ed io e Jenny chiacchieriamo; ultime telefonate di lavoro e senza intoppi arriviamo all'uscita di Brescia centro dove subito prendiamo per la tangenziale.

Qui facciamo anche gasolio alla modica cifra di 1,259 al litro.

Ora i nostri serbatoi di acqua chiara e gasolio sono puliti e puntiamo diritti verso il lago d'Iseo che dopo una lunga e diritta tangenziale si apre sulla nostra sinistra.

Decidiamo di uscire dalla tangenziale per percorrere la strada che costeggia il lago; anche se inverno, buio e freddo, non toglie magia è fascino al lago che sonnolento e calmo specchia la luce della luna.

I paesi che si susseguono ci vedono sfilare rispettando i limiti e solo alcuni fastidiosi dossi, molto alti, interrompono il nostro incedere.

Luci delineano l'altra sponda ed è piacevole osservarle così minute, così lontane, così testimoni inconsapevoli di vita.

Alla fine dei paesi riprendiamo la tangenziale in direzione sempre di Bormio, passiamo delle gallerie lunghissime e tetre, piene del fumo degli scarichi dei veicoli, e giungiamo dopo lunghi e veloci rettilinei arriviamo ad Edolo dove praticamente la strada si biforca e girando a destra si arriva al Passo del Tonale e Ponte di Legno, mentre a sinistra si prosegue per Aprica.

Giriamo a sinistra e la strada dopo il paese si inerpica sulle montagne ed è alquanto stretta.

Aprica ci accoglie ad un orario ormai tardo e oltre a qualche avventore nei sparuti bar, non si vede anima viva in giro. Il parcheggio per i camper posto all'inizio del paese non è eccessivamente affollato e lentamente proseguiamo prendendo la lunga discesa che ci porterà prima a Villa di Tirano e subito dopo Tirano.

Tom tom non mi dà la via dell'area di sosta ma seguendo la zona industriale come letto sulle indicazioni di altri utenti la si vede sulla sinistra appena prima del sottopasso. Ci sono già tre veicoli parcheggiati e con gli scuri già in assetto da notte.

Prima di entrare ci giriamo e decidiamo di andare a vedere il paese e trovare la ferrovia; il treno all'indomani ce l'abbiamo alle 8,50 ed è preferibile sapere già ubicazione della stazione e soprattutto quanta strada ci separa a piedi dall'area di sosta.

Un signore gentilissimo che sta facendo passeggiare un cane enorme, ci indica la stazione e ci giriamo proprio davanti, felici di constatare che non più di 10 minuti di buon passo ci separano da dove andremo a parcheggiare per la notte.

L'area è vermanente bella, funzionale e dotata di pozzetto per lo scarico delle acque sia grigie che nere, carico dell'acqua e corrente elettrica fornita da colonnine ed il costo minimo è di 5 euro per 24h (accetta solo monete per cui arrivare muniti).

Parcheggiamo, lo spazio è ampio e non c'è problema nello scegliere e ci concediamo il relax della serata.

Ceniamo e son le 22,00, un po' di tv e poi decidiamo per il riposo visto che l'indomani la sveglia sarà alle 6,45 (meglio essere previdenti).

La notte passa tranquillissima e dormiamo un sonno profondo e ristoratore ed al mattino siamo belli pronti. Con una colazione ci mettiamo in moto, Irene guarda i suoi cartoni alla tv mentre io

preparo dei panini e attrezzo di tutto punto gli zaini, macchinetta fotografica e videocamera sono cariche e praticamente dopo esserci lavati siamo pronti.

Prelevo dal garage le scarpe da trekking mie e delle mie due donne, allaccio quelle di Irene e siamo pronti. Nel piazzale un altro camperista sta aspettando gli ultimi preparativi della moglie e dei suoi due cuccioli e mentre facciamo conoscenza e scambiamo due parole arriva Jenny e si parte a piedi.

Attraversiamo il paese ancora addormentato, qualche signora apre le finestre delle camere da letto e mette fuori cuscini e piumini a prender l'aria fresca del posto (siamo a 442 metri sul livello del mare), un fornaio sta facendo il giro mattutino per la consegna del pane e le segherie sono già attive e lo testimoniano il rumore degli aspiratori dei silos.

Veramente tanto legname qui e la stazione deve essere uno scalo non indifferente a giudicare dal numero di camion che vanno e vengono con cistrene e semirimorchi carichi di chissà che cosa.

Arriviamo alla stazione e facciamo un po' di fila per ritirare i biglietti che avevo prenotato via telefono.

Non ho voluto usare internet, non conoscendo tragitto e meccanismo, ho preferito parlare con una gentile signora che mi ha aiutato a scegliere il meglio ed ha prenotato (costo prenotazione 13 euro con carta di credito e l'addebito avviene in franchi svizzeri CHF).

Arriva il mio turno e con la precisione svizzera (?????) trova la mia prenotazione tra tutte quelle inserite in una scatoletta di legno che funge da schedario, mi converte la prenotazione in biglietti e sborso 150,00 euro per due adulti ed una bimba di 8 anni, carrozza panoramica di prima classe (largamente e caldamente ve la consiglio) e ritorno con vagone normale sempre di prima classe.

Mi indica la carrozza e saliamo.

La ferrovia retica è svizzera ed i treni sono di un colore rosso acceso; la stazione è vicina alla stazione delle FS italiane ma non ha niente a che vedere con loro.

Tutt'altro.

Siamo in territorio svizzero ed è necessario possedere un documento di identità in corso di validità. Con un'altra altrettanto svizzera precisione, alle 8,50 il treno muove e lentamente attraversa il paese di Tirano ed inizia un viaggio di circa 2 ore e mezza (poco meno) fantastico, in uno scenario indescrivibile e dalle mille sfaccettature.

Si tratta dell'unico treno non a cremagliera che riesce a superare un dislivello incredibile e pendenze straordinarie in un contesto montano sommerso di neve immacolata e candida e dove tutto appare come in una fiaba.

I ghiacciai, il Piz Bernina, la funivia della Diavolezza, il lago ghiacciato dove praticano sci con il paracadute e mille altre immagini rapiscono e catturano totalmente la nostra visuale ed attenzione.

Non è facile descriverlo, consiglio solo di farlo questo percorso e godere appieno delle sensazioni mirifiche che regala.

Le stazioni si susseguono, i panorami pure e estasiati da tali bellezze non ci sembra che il tempo passi così velocemente e tra foto e riprese video giungiamo a Saint Moritz dove il trenino rosso del Bernina giunge al capolinea.

L'impatto di questo paese di montagna tanto decantato e patria indiscussa del jet set si rivela subito come tale e non lascia spazio a dubbie interpretazioni.

Qui tutti sfoggiano tutto e sinceramente ci sentiamo come dei pesci fuor d'acqua, ma ben presto ci liberiamo da questo leggero senso di imbarazzo e ci godiamo tutto quel che c'è da vedere.

Un torneo di polo sul lago ghiacciato sta catalizzando l'attenzione della moltitudine di ricchi che soggiornano a Saint Moritz e con sorpresa noto che è sponsorizzato dal brand per il quale lavoro (Mercedes Benz) e non tardo ad identificare vetture di cortesia messe a disposizione dalla casa madre di Stoccarda con tanto di driver e che fungono da navetta per gli ospiti che dai due lussuosi hotel devono raggiungere il campo di polo.

Pure queste sono inserite nel contesto e quindi introvabili Maybach, ML AMG e serie G sempre AMG si sprecano, tutte con tanto di adesivo e cavallo incollato sulle portiere e con tanto di driver in divisa ufficiale Mercedes. Provo una leggera punta di invidia, e mi godo almeno la visione di tanto lusso.

Chiaramente tanto lusso attira anche tante ragazze, tutte bellissime, tutte altissime, tutte tiratissime e

vi lascio immaginare i commenti che sfuggono a me, a mia moglie ed ad altri ragazzi che mi camminavano a fianco.

Lasciamo la stazione e ci incamminiamo verso il centro passando davanti ad alberghi di lusso che godono di libera vista sul lago ghiacciato, guardiamo i negozi delle firme d'alta moda e di accessori, in mezzo ad un traffico relativamente elevato e condito ogni tanto da qualche elicottero che si alza in volo.

Il centro non è molto grande e si fa presto a vedere quelle due o tre cosette che attirano un pochino la nostra attenzione e dà per quoto che ci spostiamo verso il lato nord del paese dove stanno organizzando la discesa femminile di bob a quattro valida per il campionato del mondo.

A breve qui disputeranno anche la discesa libera valida per il campionato del mondo ed a tal proposito in centro paese è già montato anche il podio dove fotografo Irene sul gradino più alto naturalmente.

Molte persone passeggiano avvolte in pellicce dagli strani colori per giunta ed in mezzo a tutto questo lusso ci vien da ridere al pensiero di aprire i nostri zainetti e tirar fuori un panino portato dal camper, ma non è che ci interessi più di tanto.

Troveremo invece uno spiazzo, da dove possiamo vedere le piste da sci e coloro che le stanno praticando e mangeremo lì il nostro lauto e risparmiato pranzo.

Forse un caffè avremmo voluto berlo, ma bisognava cambiare degli euro in franchi svizzeri e così ne facciamo a meno.

Torniamo verso il centro e scendiamo lungo le viette innevate, in mezzo alle case, per giungere in riva al lago dove il torneo di polo è in pieno svolgimento.

Sono le ore più calde della giornata ed anche i cavalli forse soffrono meno ed i uscoli sono più caldi facendo loro correre meno rischi di rotture e distorsioni.

Irene che è al suo secondo anno di equitazione e che ha per i cavalli un amore infinito ed esagerato, si blocca su una palizzata e lì rimane per oltre un ora guardando tutto e tutti e chiamando ogni tanto qualche esemplare che le passa accanto e che la premia con uno sguardo quasi affettuoso.

Io e Jenny intanto passeggiamo sotto il tiepido sole e la giornata è veramente piacevole comunque.

Dicono che qui a Saint Moritz il sole faccia splenda per 315 giorni all'anno ed è anche per questo che questa località è così apprezzata.

Il tempo passa e decidiamo di ritornare alla stazione dove riprenderemo il trenino rosso del Bernina per percorrere a ritroso il percorso effettuato in mattinata.

Stupendo come all'andata mi obbliga ancora una volta a consigliarlo a chi volesse fare un week end alternativo ed alle 18,30 circa siamo di nuovo a Tirano.

Nessun controllo di documenti e zaini, nessuna perquisizione, nessuna domanda da parte di nessuno e così usciamo anche dalla stazione di Tirano e percorsi pochi metri decidiamo di farci quel caffè che ore prima avevamo lasciato sospeso.

Poco dopo siamo al camper, stanchi ma soddisfatti, molto soddisfatti.

Una cena veloce e leggera, un po di tv, qualche partita a carte con Irene che da quando ha imparato non smette più di giocare e stressare (scherzo) e poi ci diamo una lavata veloce e via a letto.

La notte passa tranquilla e dormiamo come dei sassi fino al mattino.

Sveglia dopo le otto e mezzo, colazione senza fretta.

Ci avevano consigliato di spostarci a Bormio e cercare le Terme Vecchie che meritano la visita e l'uso, ma optiamo invece per un rientro tranquillo dedicando alcune ore alla visita dell'Outlet di Franciacorta.

Qui passiamo dalle 11,00 alle 15,30, mangiando anche nel self service e spendendo una cifra inverosimile.

Ci siamo lasciati prendere la mano, ma i prezzi già bassi di suo erano ulteriormente abbattuti dai saldi e addirittura nel negozio della Lotto con 50 euro di spesa potevi scegliere qualsiasi capo col 50% di sconto e con 70 euro invece lo sconto era del 70% e qui Jenny si è presa il giubbo sportivo che da tempo sognava.

Anche questo merita una visita, ma è una tentazione continua e lo stipendio si frigge in men che non si dica.

Riprendiamo la strada di casa e dopo un oretta siamo già davanti al portone; parcheggiamo, svuotiamo, rassettiamo in breve e ci mettiamo tranquilli sul divano a godere del relax casalingo.
Alla prossima.